

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 GENNAIO 1877

della tassa che si risolve in una passività imposta sulla proprietà fondiaria che colpisce una sola classe di contribuenti.

In quanto poi al biasimo che ne viene al prefetto di Reggio, se io ho detto *biasimo*, ritiro la parola, non ritenendolo d'altro colpevole che di condiscendenza. Io vorrei che il ministro d'ora innanzi inculcasse ai prefetti di essere più cauti, più guardinghi nel mettere il *visto* a deliberazioni di quel genere alle quali si connette l'avvenire economico del paese.

In quanto poi all'atteuazione delle mie osservazioni che l'onorevole ministro dell'interno ha creduto fare colla sua dichiarazione, ricordando che un limite ai comuni ed alle provincie è imposto dalla legge nel sopraimporre, e che il *maximum* ivi segnato non è lecito oltrepassare; io mi permetterò ricordare come questo limite scritto nella legge si ricorda ormai come un fatto storico, tradizionale, ma che oggidi non ha valore legale. Io posso assicurarlo come cotesto limite sia stato sorpassato da un pezzo in quasi tutte le provincie d'Italia. La provincia di Reggio è nel numero di quelle che lo hanno oltrepassato da gran tempo; potrei citare il nome di qualche altra che si trova avere raggiunto persino il 350 per cento dell'imposta principale.

Non ci resta quindi che un magro conforto per adesso, la speranza cioè di rimediare in appresso a questo stato di cose che minaccia di esaurire la vitalità del paese, disseccando le sorgenti delle principali fra tutte le industrie.

PRESIDENTE. Essendo presenti gli onorevoli Genovesi e Ciliberti, li invito a dare il giuramento.

(I deputati Genovesi e Ciliberti giurano.)

L'onorevole Brunetti avendo dichiarato di non potere far parte, per ragioni di salute, della Commissione d'inchiesta relativa all'elezione del collegio di Lanciano, ne do notizia alla Camera perchè prenda atto della di lui rinunzia.

Se la Camera lo crede, invece dell'onorevole Brunetti potremo scegliere l'onorevole Del Zio. (*Segni di assenso*)

Non essendovi difficoltà, il quinto componente di questa Commissione sarà l'onorevole Del Zio.

Prego la Commissione di volersi riunire per procedere nei suoi lavori.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DELLO SCHEMA DI LEGGE PER DISPOSIZIONI CONTRO GLI ABUSI DEI MINISTRI DEI CULTI NELL'ESERCIZIO DEL LORO MINISTERO.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge per provvedi-

menti sugli abusi dei ministri del culto nell'esercizio delle loro funzioni.

La parola spetta all'onorevole Bovio.

BOVIO. Signori. Mi tacevo, perchè non parevami ancora dato al Governo tutto il tempo richiesto a manifestare quella che il Machiavelli chiamava *mente di Stato*. Volendo manifestare non me stesso, ma un principio superiore, riaffermato dalla medesima azione negativa del Governo, mi occorreva ancora aspettare due cose: l'una, che il Governo avesse più agio ad adempiere le promesse di Stradella; l'altra, se questo adempimento desse ristoro effettivo al paese.

Dopo dieci mesi Alcmena si sgravò di Ercole, simbolo di forza civile; dopo dieci mesi il Governo italiano si sgrava di una legge penale, simbolo di debolezza civile. Ercole *civilmente* spense d'un colpo le teste dell'idra lerneà; il Governo *penalmente* punzecchia le teste dell'idra sacerdotale. (Bravo! *a sinistra*)

Una legge che punzecchia, cioè mezzo osa e mezzo no, di natura punitiva, in forma quasi eccezionale, come se il paese fosse pericolante, non è parsa a molti subbietto degno della prima discussione della XIII Legislatura; ed io, senza meravigliarmi, non la trovo, se mi è lecito a dire, di buon gusto, sebbene la relazione fosse scritta con dottrina, dialettica e misura da uomo competentissimo e per questi studi meritamente lodato. Nondimeno mi sarei taciuto, se la generosa impazienza di altri non mi avesse in certo modo obbligato a far saggio dei miei principii per interpretare la natura della questione presente.

Non trovo che sia questione di libertà; perchè il Governo frena la licenza dei nemici massimi della libertà. Nemmeno è questione di opportunità generale; perchè, dove sono stabilite pene contro ogni altro ordine di delinquenti, non doveva rimanere impunito l'ordine più pericoloso e più ostinato contro la libertà comune. Nemmeno è questione d'inefficacia, cioè di creare semplicemente martiri gaglioffi; perchè oggi il cattolicesimo non crea martiri, e molto meno i preti ai quali piace il vivere giocondo e accosto all'ufficio della Vergine la novellina del Boccaccio. (Bene! *a sinistra*) Il loro è un cristianesimo soffice: adorano la santa spina in quanto produce la santa manna. (*ilarità*)

Quanto alla quistione storica posta dal Petrucci, io dico che avrebbe un gran valore e sarebbe la chiave della soluzione se, a mio vedere, il valentuomo non avesse alquanto alterato il carattere delle nazioni neolatine e delle nordiche. Chiamo precorrente il genio delle nazioni neolatine, perficiente il genio delle nordiche, e veggo che Lutero